

**Lucca** Lavoro, il 2023 è un anno record. Mai così tante assunzioni in provincia, mentre calano i licenziamenti. Anche il dato sugli occupati è a livelli da primato, mentre i disoccupati sono ai minimi storici. Eppure, come diceva un vecchio proverbio, non è tutto oro quel che luccica: da questa ripresa sembrano esclusi i giovani e le donne e a crescere è soprattutto il lavoro povero e "anziano". Andiamo con ordine.

#### Più assunzioni

Nei giorni scorsi l'Istat ha presentato dati che a livello nazionale non si vedevano da tempo. Col 2023 l'Italia archivia un anno record per il lavoro: 481mila occupati in più con un tasso del 61,5%, mai così alto. Sono cresciute le ore lavorate, gli occupati stabili e quelli a tempo pieno e persino le retribuzioni sono in parte cresciute. Siamo andati a vedere se a livello locale si era registrato un fenomeno analogo. In effetti per la provincia di Lucca il 2023 è stato un anno positivo sul fronte dell'occupazione. Nel complesso in tutti e 12 i mesi dell'anno i Centri dell'impiego della provincia hanno registrato 93.808 assunzioni, un dato che non si era mai visto nell'ultimo decennio (nel 2014 erano 70.626). Certo, la stragrande maggioranza sono a tempo determinato (54,24%) o comunque precarie (somministrazione, intermittente, co.co.co, tirocinio, ecc) e solo 8,82% sono a tempo indeterminato. Ma dieci anni fa la situazione non era diversa, anzi: i tempi indeterminati in percentuale erano mezzo punto in meno e in termini assoluti la crescita registrata nel decennio è significativa: +2.360 lavoratori assunti stabilmente. Come dicevamo il tasso di occupazione in provincia è a livelli molto elevati: la percentuale delle persone tra 15 e 64 anni che hanno un lavoro secondo l'Istat è del 66,6%, alta anche se in lieve calo rispetto al 2022 (67,2%). Anche la percentuale dei disoccupati è ottima, ferma al 6,8%. Per quanto riguarda i settori in

# Lavoro 2023 anno super Cgil: «Ma non per tutti»

## Le assunzioni e il tasso di occupazione sono a livelli record Simonetti: «Però salari bassi e giovani esclusi dalla crescita»



**Fabrizio Simonetti**  
segretario generale della Cgil in provincia di Lucca

cui si sono fatte le assunzioni, rispetto al 2014 è calato molto il commercio (-4,7%, in termini assoluti 1.459 contratti in meno), mentre sono cresciuti l'alberghiero e la ristorazione (+1,8% e 6.522 assunzioni in più). Andando ad analizzare i dati per zona si vede che in termini di assunzioni il 2023 è da record per Versilia e Valle del Serchio, mentre Lucca ha raggiunto il picco nel 2022 e ora è in lieve calo ma pur sempre vicina ai 40mila contratti annui, dato mai raggiunto in epoca pre-Covid.

#### L'altra faccia

Fino a qui tutto bene. Ma a saperli leggere questi dati, sot-

to molti aspetti positivi, raccontano anche criticità su cui è opportuno porre attenzione, come evidenzia Fabrizio Simonetti, segretario generale della Cgil in provincia di Lucca. «Dobbiamo prendere i numeri con le pinze - dice - L'aumento dell'occupazione e delle ore lavorate, assieme al calo della disoccupazione avrebbero dovuto produrre un aumento del Pil che però al momento non si vede. Abbiamo il tasso di occupazione ai massimi storici (61,5%), eppure siamo ultimi in Europa dove la media è del 75%. Non solo: appena il 52% delle donne lavora mentre in Ue siamo al 70%. I giovani sono un altro problema: gli

Sopra un cameriere (immagine Freepik) I settori alberghiero e della ristorazione sono tra quelli cresciuti di più

under 34 occupati sono appena il 45%. A rendersi protagonista della ripresa dell'occupazione nel 2023 sono stati in particolare i lavoratori over 50: ben 418mila occupati in più rispetto all'anno precedente mentre nella fascia di età tra 35-49 anni abbiamo perso 75mila occupati. Dal 2004 ad oggi i lavoratori sopra i 50 anni sono passati da 4,8 milioni a 9,4 milioni. In pratica siamo di fronte a un invecchiamento della forza lavoro. Questi dati si rispecchiano anche su Lucca: l'aumento ha riguardato soprattutto gli over 50».

#### La lettura

Secondo Simonetti tale fenomeno va messo in relazione alle scelte riproduttive delle famiglie, al calo demografico e al progressivo innalzamento dell'età pensionabile. «Inoltre - spiega il segretario della Cgil - in un momento in cui le aziende hanno difficoltà a trovare personale qualificato, i lavoratori che hanno maggiore esperienza riescono più facilmente a collocarsi nel mercato. È comunque un fenomeno preoccupante in prospettiva di un ricambio generazionale della forza lavoro: quando i cosiddetti "baby boomer" andranno in pensione sostituirli sarà difficile».

C'è poi la questione delle condizioni contrattuali e salariali con cui si lavora. «Le retribuzioni da noi sono basse -

spiega Simonetti -. Nel 2023 mediamente sono cresciute del 3,1% ma a fronte di un'inflazione del 5,9%. Il lavoro manuale costa poco agli imprenditori mentre gli investimenti in strutture e macchinari sono onerosi per via della stretta monetaria sui tassi di finanziamento delle banche. E poi ci sono il caro bollette e l'aumento delle materie prime. In prati-

---

### I nuovi contratti hanno riguardato soprattutto gli over 50, l'economia dei servizi legata al turismo

ca, si sta rovesciando la dinamica che si era innescata negli anni '70-'80 quando, per contrastare l'aumento dei salari, gli industriali investirono sull'automazione. Esempio il caso della Fiat e di Romiti». Il lavoro c'è ma è povero e questa considerazione si sposa con la crescita dell'economia di servizio: «Lo vediamo anche nella nostra provincia - spiega Simonetti - che comunque si salva per la presenza delle cartiere. L'aumento maggiore dell'occupazione si registra nei settori legati al turismo, come alberghiero e ristorazione, dove gli stipendi sono bassi e le condizioni pessime».

Gianni Parrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA